

incontro e convivenza di popoli Primo Piano Francescani laici in Missione Economia alternativa Consumo responsabile: una scelta dalla parte dei più deboli Missione e Famialia Quando la casa è stretta In breve dalle terre di missione Notizic e testimonianze Accade nel mondo Anime rubate Dossicr Giovanni Paolo II e Benedetto XVI Missione e Eucaristia Eucaristia: principio e progetto di missione Chicsa c attualità Vita e attività del Centro Proactti Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 42 n° 2 Giugno 2005 - Autorizzazione Tribunale di Firenze n°1585

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Collaboratori: P. Luciano Baffigi, Laura Bartolini,

Editore: Centro Animazione Missionaria

Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini,

Giovanna Romano, Giovanni Scalera, P. Piero Vivoli.

Alberto Berti, Emanuele Leoncini, Fr. Luca Maria De Felice,

Via Diaz, 15 - 59100 Prato -Tel.0574.442125 - 28351

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508

e-mail: cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it

**Editoriale** 

Lo Spirito del Signore

La missione qui e ora

## <u>Editoriale</u>

## Lo Spirito del Signore

ratelli, amici e benefattori carissimi, in questi ultimi tempi abbiamo vissuto eventi che ci hanno colpiti e coinvolti: la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione del nuovo Pontefice Benedetto XVI.

Ci siamo intensamente commossi nell'assistere per giorni al pellegrinaggio spontaneo di milioni di persone per un ultimo riconoscente saluto alla salma del papa scomparso. Ben a ragione è stato scritto che il cuore di tutti in quei giorni era lì, presso la Basilica di S. Pietro, per partecipare, non solo con la Chiesa, ma con l'intera umanità al dolore per aver perduto un sì grande Pastore.

Scrivo queste righe oggi, giorno di Pentecoste, in cui ci viene ricordato che il primo dono del risorto ai credenti è lo Spirito Santo, ed è appunto questa presenza del divino spirito in mezzo a noi che ci invita ad una speranza nuova. A guardare con ottimismo a guesta nostra Chiesa che "è viva ed è giovane" come ci ha ricordato Benedetto XVI nella Omelia della Santa Messa di inizio del suo Pontificato. Una speranza che Giovanni Paolo II ci ha raccomandato nel suo testamento con le parole: "Dio non ci abbandona mai...".

Infatti ci ha inviato il suo Spirito, affinché cammini al nostro fianco lungo le tortuose strade dell'esistenza umana e ci quidi. Spirito di fortezza e di consolazione che ci accompagna sostenendoci nei momenti della sofferenza, confortandoci nelle prove più difficili, condividendo ogni istante di gioia e di dolore ogni giorno della nostra vita.

È in mezzo a noi sempre: nel bene e nel male, in tempo di guerra e di pace, negli attimi di gioia che ci sorprendono e nelle tragedie che ci colpiscono, specialmente nei luoghi dimenticati dove si testimonia il servizio della missione e si offre la vita anche con il martirio. Le parole che abbiamo più volte proclamato nel periodo post pasquale: "Non vi lascio soli, sarò con voi sempre", sono nutrimento per il nostro spirito e per l'anima dell'intera umanità, per tutti coloro che sono animati da Buona Volontà...

Si, Dio non ci abbandona mai e nel Mistero della Pentecoste ce ne ha dato la prova. Per cui mi rivolgo a voi tutti cari amici e fratelli, per invitarvi a prestare attenzione, specialmente in questo anno Eucaristico, a quel pane che si spezza ogni giorno sull'altare, il pane della vita, il Corpo di Cristo - e così uniti "un cuor solo ed un'anima sola" - celebreremo l'Amore, la Condivisione, la Comunione fraterna. Cammineremo verso i fratelli che sono nel bisogno, verso un futuro fatto di dialogo e di gesti concreti di carità per tutti i popoli della terra.

z. lovado

La pace del Signore sia con tutti voi.



È la nuova frontiera missionaria che il Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, morto 100 anni fa, aveva visto con profetica lucidità, fino a farne il cuore della sua attività di pastore e il carisma dell'ordine religioso da lui fondato.

n questa nostra società, cresciuta in fretta e disordinatamente, sotto impulsi e motivazioni di carattere economico, ignorando e calpestando i fondamentali diritti delle persone, viviamo il paradosso di una globalizzazione delle merci e della finanza e la concomitante ghettizzazione forzata di intere popolazioni. Mentre l'economia rivendica il diritto di spostare liberamente capitali e prodotti intorno al pianeta, sempre in nome della stessa economia si pretende di impedire il naturale corso degli spostamenti delle persone da Paesi poveri, in cui si muore per mancanza di cibo e di cure mediche, a Paesi ricchi, in cui le risorse sovrabbondano.

Lo dimostrano i tanti muri, fisici come quello in Israele o al confine fra Stati Uniti e Mexico, o naturali e più subdoli, come mari, attraversabili da "carrette" inaffidabili gestite da mercanti senza scrupoli, e leggi disumane e repressive che considerano un crimine il disperato tentativo di sopravvivere. Unica eccezione: la mancanza di forza lavoro per rendere ancor più ricchi i Paesi ricchi. Che tradotto significa: se

l'uomo rinuncia alla sua dignità soggettiva e diventa un oggetto utile all'economia, allora può muoversi come tutti i beni economici (merci e danaro).



# Mobilità umana incontro e convivenza di popoli

che, dopo duemila anni di cristianesimo, sono proprio i Paesi cristiani di Europa e Nord America ad aver smarrito l'ultimo barlume di coscienza, e con esso il senso delle priorità, di ciò che viene prima e ciò che viene dopo; che sono i valori a dover determinare le regole di comportamento e non le convenienze egoistiche a modificare i valori; che l'obiettivo di un maggior benessere di pochi non può legittimare la privazione del diritto alla sopravvivenza, e quindi alla mobilità, di molti.

Ecco una provocazione valida per il nostro impegno quotidiano nel contesto in cui siamo inseriti. Il dibattito sulle migrazioni è molto vivace da noi ed obbliga a schierarsi: o per

Ciò che più sgomenta è una difesa ad oltranza dei del Figlio, che quindi ci nostri privilegi, o per l'affermazione di una logica che, pur riconoscendo la complessità della materia, mette al primo posto la persona, ogni persona e tutta la persona, con le sue necessità spirituali, psicologiche, biologiche e i suoi sacrosanti diritti.

> È un dibattito trasversale, che coinvolge tanti livelli, da quello politico a quello sociale, a quello più propriamente missionario, inteso come l'esplicito annuncio della salvezza, al quale siamo comunque chiamati a partecipare, come singoli e come comunità, operando da soli o in associazioni.

> Se teniamo conto che abbiamo davanti una persona, chiamata alla vita dal Padre e redenta dal sangue

è sorella o fratello, non sarà difficile amarla e accoglierla, rispettarla nelle sue diversità culturali e religiose, spiegarle le ragioni della nostra Fede e l'origine del nostro Amore per lei o per lui. ♦

#### Per gli amanti dei numeri...

I cittadini italiani all'estero sono 4 milioni; gli oriundi (italiani d'origine, con cittadinanza del Paese di residenza) sono 60 milioni. Gli stranieri nell'Unione Europea sono 20 milioni, pari al 5% della popolazione. In Australia sono 4,5 milioni (23,6% della popolazione locale). In Svizzera, 1,4 milioni

(19,3%). In Canada, 5 milioni (17,4%). Negli USA, 28,4 milioni (10,4%)

# Primo Piano



Prato 29 Maggio 2005 presso "La TENDA" - loc. Mezzana

Incontro di formazione e informazione alla Missione in collaborazione col Ce.Mi.Ofs e l'O.F.S

#### Relatori:

llaria e Marco Petri (a destra nella foto) Umberto e Salvatrice Virgadaula (a sinistra).

Sullo sfondo la scenografia dello spettacolo musicale.

l testi integrali delle relazioni su www.ecodellemissioni.it

Ilaria e Marco Petri sono di Prato. La loro vocazione francescana e missionaria viene da lontano, ma è maturata e ha preso forma presso il C.A.M. di Prato. Sposati dal maggio 2002, sono partiti per una presenza missionaria triennale in Venezuela nel dicembre 2003, dove è nato Lorenzo il 29 aprile 2004. Adesso Lorenzo collabora attivamente alla missione, facilitando il rapporto dei genitori con le famiglie locali, che ormai lo conoscono come "il bambino venezuelano con la pelle chiara e gli occhi celesti". Il loro intervento al Convegno di Prato è avvenuto durante una loro breve vacanza in Italia.



#### L'Amore di Dio non ha confini

Testimonianza di Ilaria e Marco Petri

#### La nostra missione

"Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio" (1Cor 2,1-5). Anche noi, come San Paolo, confidiamo nella presenza viva e vera dello Spirito Santo che possa rendere comprensibile in linguaggi diversi tutto quello che abbiamo nel cuore.

Non vorremmo essere visti come "marziani", anzi sentiamo che la nostra esperienza è frutto di una risposta

alla stessa chiamata che viene rivolta ad ogni cristiano. Siamo partiti per dare il nostro piccolo contributo ad un mondo che in Gesú si è gia realizzato, per vivere "un nuovo cielo e una nuova terra", dove tutti i popoli hanno uguale dignità, dove il denaro non é l'unico parametro delle tue scelte, dove quello che fai non tende unicamente a salvaguardare il tuo piccolo mondo di affetti e sicurezze ma decidi di affidarti ad una logica diversa, totalmente altra e... iniziare un cammino.

#### Il Progetto "Semilla"

Il nostro invio presso la Custodia dei Frati Conventuali del Venezuela prevedeva una esperienza di fami-

glia con un progetto di vita, che privilegia non le cose da fare ma una testimonianza di vita di famiglia e di condivisione con la vita delle persone, che abbiamo chiamato progetto "Semilla": piccolo seme cresciuto dentro di noi, che affidavamo al Signore per la sua crescita e i suoi frutti.

All'interno del Progetto, una prima fase di circa sei mesi è dedicata a "comprendere e condividere", iniziare ad ambientarci nel contesto sociale e a condividere i tempi, la cultura e la fede della comunità che ci ospita, 2. partecipazione sociale, come senza responsabilità dirette in attività. Questa fase è risultata utile per far nascere e sviluppare alcuni interventi concreti, sia pastorali che sociali, in accordo con la fraternità dei frati francescani, la Chiesa di Guanare e soprattutto la comunità della Cappella

Segue a pag. 6

#### Un ponte di amicizia sulla via dell'ecumenismo

Testimonianza di Salvatrice e Umberto Virgadaula

#### La nostra missione

La scelta della Romania è coincisa con la realizzazione di una più stretta collaborazione tra il Centro Missionario e la commissione missionaria dell'OFS campana di avviare forme di cooperazione più strutturate con la comunità cattolica e la Fraternità dell'OFS locale di Onesti, con particolare attenzione alle iniziative di volontariato estivo, di conoscenza della missione e per la promozione di eventuali progetti missionari che prevedano l'impegno diretto di laici missionari nella prospettiva del dialogo ecumenico.

Questi gli obiettivi specifici della nostra presenza e del nostro servizio: a) Realizzare una presenza prolungata per favorire attività di scambio per lo sviluppo della vita delle Fraternità OFS della Romania e in modo particolare quella di Onesti; b) Contribuire, secondo le necessità presentate dal parroco e dai suoi collaboratori, alla "promozione del laicato cristiano che è urgenza di tutta la Chiesa, ma in particolar modo per i paesi usciti dall'esperienza del comunismo" (Discorso di S.S. Giovanni Paolo II alla CER); c) Offrire un contributo professionale nella promozione delle attività a favore delle famiglie povere e dei bambini del Centro Rinascita del Fanciullo promosso dai frati cap-

Crediamo inoltre che la Romania favorisca, nella reciprocità, un'importante occasione di:

- 1. scambio tra le Chiese nell'ideale ponte tra est ed ovest per la costruzione di quella "rete di fraternità sparse nel mondo" per l'unità del Popolo di Dio;
- cristiani, per la costruzione reale della pace e della giustizia in Eu*ropa*, a partire dal valore-principio della Fraternità stessa mediante forme di convivialità tra i popoli, nelle differenze culturali e di credo religioso.

Come famiglia, infine, sentia-

mo anche noi l'urgenza manifestata nell'appello del Papa sulle prospettive dell'impegno ecclesiale della Chiesa in Romania, che a questo proposito ha dichiarato in occasione del suo primo viaggio a Bucarest, nel 1999: "Accanto alle prospettive di carattere intra-ecclesiale ed ecumenico, l'impegno della Chiesa cattolica in Romania deve rispondere anche a precise attese sul versante sociale... additare l'attenzione speciale che merita la famiglia, cellula di base della società. Bisogna offrire alle famiglie l'orientamento e il sostegno di cui hanno bisogno, per fondare il loro cammino e il loro ruolo educativo su autentici valori morali e spirituali."

#### Il Progetto "Prietenie"

Per un compito così importante a cui è chiamata la Chiesa cattolica rumena, quale contributo può trovare nell'impegno missionario di una semplice famiglia italiana?

In una parola possiamo sintetizzare il tutto: Amicizia, in rumeno Prietenie.

Segue a pag. 6

Salvatrice e Umberto Virgadaula sono originari di Vittoria, in Sicilia. Da sette anni fanno parte dell'OFS di Borgo San Lorenzo, dove risiedono e dove hanno completato la loro formazione e il discernimento relativo alla vocazione missionaria e francescana. Dal 1998 hanno avviato e diretto il Centro Missionario dell'Ordine Francescano Secolare per l'animazione e la sensibilizzazione alla missione "ad gentes", responsabilità che nel marzo scorso hanno potuto passare ad altri. L'agosto prossimo, con i figli Stefano e Cristiana, di 6 e 2 anni e mezzo, partiranno per la missione in Romania.

Eco delle Missioni Giugno2005

#### L'Amore di Dio non ha confini (da pag. 5)

San Antonio nel Barrio La Importancia, dove abitiamo.

Attraverso visite alle famiglie, interviste e uscite accompagnati da alcuni abitanti del Barrio, si sono individuati alcuni punti di forza e di debolezza, abbiamo incontrato persone intenzionate a collaborare con noi su progetti concreti per "rivitalizzare" il Barrio e la Cappella S. Antonio.

In tutte le attività programmate il nostro intento è quello di privilegiare il protagonismo degli abitanti del Barrio, riservando per noi ruoli secondari utili a stimolare l'iniziativa locale e, per quanto possibile, utilizzare solo risorse della gente o delle istituzioni locali, per favorire il senso di responsabilità e di appartenenza. Insomma, aiutiamo qualche piccolo seme ("semilla") prestandogli cura e rispettando "i tempi e le stagioni" della sua crescita.

#### Le attività prioritarie

A giugno, finita la prima fase del Progetto, ci siamo dedicati ad alcune attività prioritarie:

- Ristrutturazione Consiglio Pastorale: appoggiamo l'idea di alcuni che desiderano rivitalizzare il Consiglio Pastorale perché possa davvero essere promotore di vita e crescita della comunità.
- Gruppo Giovani. Si tratta di un gruppo di circa 15 ragazzi dai 12 ai 17 anni in maggioranza femmine che ha iniziato un cammino di crescita umana e spirituale. Si sono dati un nome: "Jo.Cri.Fe" ("Jovenes Cristianos en la fe")
- Gruppo Caritas. Compito di questo gruppo è quello di avvicinare alcu-

ne famiglie in difficoltà e iniziare con loro un cammino di soluzione dei problemi. Ad ogni Messa domenicale vengono raccolti gli





alimenti loro destinati.

- Presenza dei sacramenti. Da novembre 2004 si è tornati ad amministrare il sacramento del battesimo nella Chiesa San Antonio. Da Novembre a Gennaio ci sono stati 16 battesimi.
- Organizzazione Corsi Biblici. Sono iniziati nel Centro Sociale Paz y Bien alcuni corsi biblici voluti dal Vescovo per la formazione dei laici della Diocesi.
- Corsi di Formazione Professionale. Abbiamo dato avvio ad alcuni corsi di formazione Professionale promossi e sostenuti dalla diocesi. Un primo corso di pasticceria, con circa 20 iscritti, si è svolto da Gennaio 2005 a Marzo 2005.
- Progetto Aquilone. Ad Agosto 2004 abbiamo deciso di partire con un progetto per 10 bambini, finanziato interamente dal Ce.Mi. OFS. e da alcuni amici italiani.



#### Un ponte di amicizia sulla via dell'ecumenismo (da pag. 5)

Amicizia è il fine e la strategia missionaria che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha indicato al n°35 della "Christifideles laici" per l'impegno dei laici in missione e per il loro apporto alla costruzione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Soltanto con l'intensificarsi di relazioni di amicizia e di convivialità si può ricostruire la Chiesa e l'unità, la comunione della famiglia umana e la pace.

L'Amicizia è stato il primo tema del recente conclave aperto dal Card. Ratzingher il giorno prima della sua elezione a Sommo Pontefice. Il suo pontificato è stato annunciato come un invito a seguire Gesù che dice: "Vi ho chiamato amici" e l'amicizia è la realtà che papa Benedetto XVI intende attuare con tutti nel difficile dialogo interreligioso ed ecumenico.

Tessere legami di profonda amicizia con le famiglie ortodosse è il compito primario richiesto dai vescovi ai laici cattolici in Romania. "Prietenie", cioè amicizia, è la parola che il vescovo di Iasi, Mons. Petru Gherghel, ci ha indicato come compito per seminare e coltivare relazioni profonde per la costruzione dal basso, cioè a partire dalle famiglie, dai giovani, con la partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l'unità e la comunione della Chiesa rumena e universale. •

# **Economia** alternativa

di Emanuele Leoncini

Commercio equo e solidale, consumo critico e boicottaggio: tre aspetti di quello che viene definito il consumo responsabile. Una occasione di riflessione sul nostro essere consumatori consapevoli e promuovere lo sviluppo dei paesi poveri attraverso l'economia

n questo numero iniziamo ad approfondire gli aspetti che caratterizzano i "nuovi stili di vita" ed in particolare parleremo di consumo responsabile e commercio equo e solidale.

Tutti noi (che lo vogliamo oppure no), dal momento in cui nasciamo, diventiamo attori di un sistema basato sul commercio, in quanto abbiamo bisogno di beni materiali e siamo quindi dei consumatori. Naturalmente, all'interno di questo sistema, esistono anche dei produttori che fanno di tutto per condizionarci nelle nostre scelte ed è per questo motivo che dobbiamo sforzarci di decidere ragionando con la nostra testa e con il nostro cuore.

Ma cosa è in pratica il consumo responsabile e quali sono le indicazioni da seguire? Il consumo responsabile ha tre aspetti tra loro collegati: il commercio equo e solidale, il boicottaggio ed il consumo critico. Il commercio equo è nato come alternativa al commercio convenzionale. per creare un sistema di commercio dove tutti sono considerati alla pari e dove non esiste chi si può approfittare del debole.

giusto compenso per il suo lavoro, così come tutti gli altri lavoratori che contribuiscono a far arrivare il prodotto fino al consumatore finale, evitando in questo modo che le grandi industrie possano approfittare dei più deboli per sfruttarli a loro vantaggio.

Gli obbiettivi del commercio equo e solidale sono quelli di migliorare le condizioni di vita dei produttoPer approfondire

Viaggio a Sud. Prodotti e produttori del commercio equo e solidale

AAVV, a cura di Arena, N. et al., Bolzano, CTM, 1996

Il Commercio Equo e Solidale

Amatucci F. (a cura di), Milano, Etaslibri, 1997

Geografia del supermercato mondiale. Produzione e condizioni di lavoro nel mondo delle multinazionali, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Bologna, EMI, 1997

L'anima nel commercio. Sintesi dell'indagine sui frequentatori delle botteghe del circuito CTM CTM, Bolzano, CTM, s.d.

Il rapporto del Commercio Equo e Solidale 1998-2000 Efta, tradotto da Coop. CTM, Bolzano, 1998

Manuale per un consumo responsabile Dal boicottaggio al commercio equo e solidale Gesualdi F. Saggi Universale Econ. Feltrinelli, 2002

Cacao, caffè e tè. Implicazioni geo-politiche, economiche, culturali ed etniche Giordano G. Genova, Erga edizioni, 1996

Fair Trade-La sfida etica al mercato mondiale Perna T., Torino, Bollati Boringhieri, 1998

L'avventura del commercio eguo e solidale Nico Roozen, Frans Van Der Hoff, Max Havelaar Milano, Feltrinelli, Collana: Serie Bianca, 2003

# Comsumo responsabile: una scelta dalla parte dei più deboli

ri, promuovere opportunità di sviluppo per i produttori svantaggiati, proteggere i bambini dallo sfruttamento lavorativo, sostenere l'autosviluppo economico e sociale nei paesi in via di sviluppo, promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali.

Il commercio equo offre una quantità di prodotti che variano dall'abbigliamento all'alimentare e tutti quanti possono essere acquistati presso le "Botteghe del Mondo" (www.commercioequo.org) negozi spesso costituiti da associazioni senza fini di lucro che si Il produttore riceve il impegnano nella distribuacquistati (con pagamento anticipato per facilitare i produttori nell'acquisto delle materie prime), direttamente dalle cooperative del sud del mondo, ad un prezzo concordato che garantisce un giusto compenso: lungo tutta la filiera produttiva vengono incoraggiate la produzione biologica e le tecniche che rispettano l'ambiente, nonché la parità tra uomini e donne, ed è fatto divieto di utilizzare manodopera minorile. Non si tratta solo di principi, ma di un vero e proprio rapporto commerciale sancito da un documento chiamato

zione. I prodotti vengono Carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale (www.commercioequo.org/ carta dei criteri.htm).

Gli altri due importanti strumenti che i consumatori hanno a disposizione sono il boicottaggio (ovvero l'interruzione organizzata temporanea dell'acquisto dei prodotti di una società per forzarla ad abbandonare comportamenti scorretti) e il consumo critico, cioè la scelta di prodotti realizzati da società che rispettano parametri umanamente e socialmente rilevanti. Entrambi gli argomenti saranno approfonditi nel prossimo numero di Eco.

emanuele.leoncini@ecodellemissioni.it



# Quando la casa è stretta

quello che poteva essere sembrato

un grido di protesta si è polverizzato

molto presto, lasciando spazio

ad altre proposte: "condivisione,

solidarietà, partecipazione"

a famiglia è malata e, da un quarto di secolo, al suo capezzale si ritrovano a consulto le varie autorità, laiche e religiose, con l'intento di trovare il rimedio più idoneo. Le scadenze che offrono occasioni di ritrovo sono per lo più gli eventi scanditi dalla politica: discussioni di leggi, referendum, manifestazioni di piazza. I consulti hanno quasi sempre il sapore di sentenze pinocchiesche, finendo col ricordare l'assurda prosopopea dei medicastri sul letto del celebre burattino dopo che questi era stato impiccato. I rimedi, infine, possono virare verso una doppia valenza: o sono comodi o sono giusti. È accaduto così quando la "spinta libertaria" che si è sprigionata sulla scia delle pressioni sessantottine ha stabilito che per la famiglia in crisi, il miglior rimedio poteva essere il divorzio.

In quel momento storico, dalla presa di posizione di chi credeva nella indissolubilità del matrimonio e che faceva ogni opposizione al modo facile di rompere i legami

coniugali, nacquero anche altri rimedi: i consultori familiari; uno strumento al servizio della coppia e del singolo per ritrovare la smarrita identità. Lo stato fece buon viso a cattiva sorte per

questa iniziativa che sottoscrisse con una legge del 1975 che, privi di scrupoli, hanno fatto fortuna depauperando in forza della quale decretava la nascita dell'istituto del consultorio, ma questo istituto non è mai decollato e quelli che oggi sopravvivono e funzionano, lo fanno sostenuti di associazioni che si ispirano a ideali religiosi.

Dire oggi come sia stato possibile che la famiglia possa aver incontrato una tanto facile frantumazione è cosa che sottopone gli esperti a disquisizioni e analisi. In realtà, a pensarci bene, il XX secolo è stato foriero di cambiamenti e ribaltamenti epocali. Qualche studioso attribuisce alle guerre mondiali e al conseguente incontro fra le diverse civiltà del pianeta l'innesto di ideologie e la spinta ai cam-

biamenti. Altri pensano che le grandi invenzioni, capaci di azzerare le distanze e facilitare le comunicazioni, possano aver favorito una sorta di ibridamento attraverso il quale si sono contaminate le convinzioni e le certezze fino al traguardo negativo rappresentato dall'appiattimento dei valori. Altri, infine, hanno visto nella introduzione di tutte le novità qualcosa che, per paradosso, doveva rappresentare il filo di una continuità con il passato.

Questa ultima ipotesi, in realtà, se da una parte incuriosisce, dall'altra affascina. È vero che la famiglia, prima ancora di andare incontro al suo momento più triste, aveva visto in pochissimi anni, la propria trasformazione al pari di un animale proteiforme: da patriarcale a nucleare per approdare alla mononuclearità. E i sommovimenti che hanno portato al più recente stereotipo della famiglia hanno avuto come base ora la eccessiva disponibilità di soldi e di mezzi; ora il bisogno di indipendenza reclamato dai

figli che ancor giovani e inesperti cercano di affrancarsi della presenza ingombrante e petulante dei genitori; ora un mondo di mediocri che sa solo lamentarsi e guardare con invidia quegli uomini

l'ambiente, frodando il fisco o compiendo speculazioni fuori da ogni legalità.

Il prezzo pagato per questo epilogo tanto osannato è dalle diocesi e grazie al volontariato di professionisti o, stato altissimo: solitudine e incomunicabilità, soprattutto nei giovani i quali hanno trovato nelle facili trasgressioni un rimedio comodo (non giusto!) alle loro angosce esistenziali. Forse è da qui che è scattato il filo conduttore con il passato; una continuità nella ricerca di valori. In realtà quello che poteva essere sembrato un grido di protesta e che aveva infiammato le aggregazioni giovanili dalla pretesa rivoluzionaria "tutto, subito e gratuito" si è polverizzato molto presto, lasciando spazio ad altre

proposte: "condivisione, solidarietà, partecipazione".

È sorta, nel corso del secolo una schiera di grandi pensatori i quali, pur vivendo ad angoli opposti del mondo, sono stati mirabilmente uniti da un filo conduttore unico: l'interesse per gli ultimi. È così che abbiamo assistito all'avvento dei nuovi Profeti i quali, rilanciando l'ideale della uguaglianza e della non-violenza, hanno lasciato intendere - compresi i non cattolici - che tutto il pianeta doveva diventare terra di missione e che il primo annuncio da portare doveva essere che ognuno ha una dignità che rende ogni creatura uguale agli occhi del Creatore. Gandhi, Russel, Marcuse, Padre Balducci, Don Milani, Madre Teresa non hanno fatto una scelta per affinità o simpatia fra le persone che si trovavano di fronte e anche se, infinite volte si sono sentiti fraintesi, hanno dovuto subire allontanamenti, interdizioni e angosce d'abbandono, hanno continuato per quella che consideravano la loro irrinunciabile missione. Per quanto ne sappiamo alcuni si facevano coraggio richiamandosi al dovere, quando avvertivano di essere in difficoltà, con un motto che loro stessi avevano coniato. "I care" ripeteva a se stesso e ai suoi ragazzi don Milani, quando assaliva lo scoraggiamento. "Ho sete" sussurrava Madre Teresa, dall'altra parte del mondo

quando le forze l'abbandonavano e, nell'angoscia, la tentazione gli mostrava l'inutilità di tutto quello che faceva.

Oggi il messaggio della missionarietà è, prima che a tutti, affidato alle famiglie. Abbattuta l'ignoranza, superata l'indigenza, sconfitta o quasi la mortalità e con

l'arricchimento che deriva della Terra come un grande villaggio globale, la famiglia scopre di essere cittadina del mondo; scopre in tempo

reale le realtà che minacciano con gli stenti i troppi angoli remoti della terra e, di conseguenza, che le pareti entro cui essa è racchiusa, sono anguste e strette. Il tempo, i mezzi e le opportunità che oggi vengono presentate alle famiglie perché non si appiattiscano possono offrire spazi preziosi per la ricerca di percorsi vocazionali idonei. Tutti oggi conoscono le adozioni a distanza, ma ci sono impegni ancora più concreti come quello di chi offre un periodo del proprio tempo e la propria professionalità - una schiera sempre più numerosa - nel sostegno e nell'aiuto al pros-

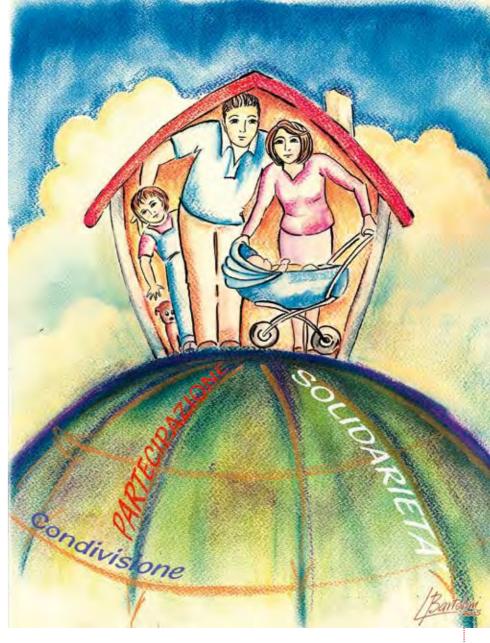
simo meno fortunato. E qui la terra di missione va dalla casa di riposo per anziani a cento metri da casa nostra, al villaggio in Tanzania o a quello sulle Ande. Smettiamo anche di dire che il volontariato è una goccia nell'oceano: sono espressioni ripetute dalle persone che gettano acqua

nell'ultimo profeta, e grida al mondo

intero: "ci sono anch'io!"

sul fuoco perché sono preda dalla partecipazione alla vita E la famiglia che prende coscienza delle della tentazione immobilinuove povertà, finisce per trasformarsi sta, e vogliono giustificare la pigrizia e la seduzione di stare alla finestra e salutare quelli che partono. In realtà

> tutto questo rappresenta il segno che la famiglia non basta più a se stessa. Il mondo del volontariato, come un magma in continuo fermento, investe tutti gli strati sociali, coprendo slogan obsoleti per lasciare intravedere, sempre più nitidi, quegli spazi nei quali si coltivano i valori autentici. E la famiglia che prende coscienza delle nuove povertà, trascinata da questi fermenti, finisce per trasformarsi nell'ultimo profeta, coniando il suo slogan con il quale esce dalle proprie comode mura e grida al mondo intero: "ci sono anch'io!"♦



Eco delle Missioni Giugno2005 giovanni.scalera@ecodellemissioni.it

# In breve dalle terre di missione

a cura di Giovanna Romano

#### Atene - La missione cammina sulle orme di San Paolo

Si è conclusa il 16 maggio ad Atene l'ottava Conferenza Mondiale su Missione ed Evangelizzazione, organizzata dal World Council of Curches (WCC). I cristiani di oltre 100 nazioni, in rappresentanza delle chiese di ogni regione e tradizione, si sono scambiati esperienze di missione e si sono lasciati con un impegno, proprio nel luogo in cui San Paolo predicò agli ateniesi. Si è preso atto del persistere delle divisioni tra i cristiani, ma tutte le chiese sono state chiamate ad intensificare gli sforzi per un maggiore rispetto e perdono. La croce, alta cinque metri, che è stata donata dalle Chiese Cristiane di Gerusalemme, a memoria di coloro che soffrono nella terra di Cristo, sarà presente anche il prossimo anno a Porto Alegre (Brasile), per la nona edizione della

#### India - "Via i cristiani daali uffici pubblici!"

Conferenza.

È ripresa con particolare forza la campagna dei gruppi integralisti indù contro i cristiani in India, accusati di proselitismo. A farne le spese, questa volta, i cristiani dello stato dell'Orissa impiegati nella pubblica amministrazione, dei quali il Consiglio Mondiale Indù chiede il licenziamento immediato. Nell'Orissa esiste una legge sulla libertà

religiosa che richiede, per ogni conversione, l'approvazione di un magistrato. Il portavoce della Conferenza Episcopale, p. Babu Joseph, ha commentato che la richiesta degli integralisti indù non solo è contraria ai diritti umani, ma anche alla stessa costituzione indiana e allo spirito pluralistico di questa nazione.

#### Nigeria - II governo scopre 200 aeroporti clandestini

Il governo nigeriano ha scoperto quasi 200 aeroporti ed eliporti illegali, di proprietà o utilizzati da compagnie petrolifere internazionali, tra cui Mobil (76), Shell (68), Chevron (25), Agip (13) e Total Fina Elf (10). Oltre al danno economico – le imposte dovute al governo nigeriano non sono mai state corrisposte – si profila anche un rischio per la sicurezza del Paese, dovuto ad operazioni di volo effettuate senza alcun controllo. Il sospetto del governo è che, nel passato, queste strutture siano state utilizzate per l'ingresso illegale di armi e per il contrabbando.

#### Sudan - Razionati gli aiuti umanitari ai profughi

Situazione paradossale in Sudan, dove il Programma Alimentare Mondiale dell'Onu assiste oltre due milioni di profughi, con specifici piani alimentari. Infatti meno della metà degli aiuti promessi dai Paesi donatori è giunta a

destinazione: mancano ancora 193 milioni di dollari, in attesa dei quali il PAM è stato costretto a dimezzare la razione giornaliera ad oltre un milione di persone.

#### Mauritania - "Slitta" il finc settimana

Non inizierà più il venerdì alle 12 il fine settimana dei lavoratori mauritani. Lo ha stabilito il governo di Nouakchott che ha deciso di adottare i tempi occidentali per evitare di perdere 70 milioni di dollari l'anno a causa del pomeriggio festivo che i musulmani (il 90% della popolazione) dedicano alla preghiera nella moschea. Una decisione politica presa per ragioni economiche, ma anche per migliorare l'immagine del Paese nei confronti dell'occidente, soprattutto della Francia da cui è indipendente dal 1960.

#### Angola - Non si ferma il morbo di Marburg

È salito quasi a 300 il numero delle vittime del morbo di Marbug che provoca una febbre emorragica simile a quella dell'Ebola, sebbene meno letale (30% contro il 90% dei decessi tra i contagiati). Oltre 500 sono invece le persone sotto osservazione nella sola provincia di Uige, una delle più colpite: Medici Senza Frontiere sono al lavoro dal mese di marzo per limitare l'estendersi dell'epidemia e riportare la zona a condizioni igieniche tali da contrastare l'insorgere di nuovi casi.

#### Rwanda - La storia dello "Schindler d'Africa" diventa film

Si chiama "Hotel Rwanda" il film dell'irlandese Terry Gorge, realizzato su una storia vera di eroismo durante il sanguinoso genocidio del 1994, compiuto dagli estremisti Hutu ai danni dell'etnia Tutsi e degli Hutu moderati. Presentato fuori concorso al Festival del cinema di Berlino e con tre nomination agli Oscar, il film racconta di come Paul Rusesabagina, direttore del Mille Colines Hotel a Kigali, sottrasse a sicura morte 1268 persone di entrambe le etnie spacciandoli per clienti o personale dell'albergo.

#### Sierra Leone - Multa a chi non manda i figli a scuola

Con un tasso di alfabetizzazione del 36% ed un prodotto interno lordo pro capite di 520 dollari l'anno, la Sierra Leone occupa l'ultimo posto nella classifica dell'indice di sviluppo redatto dalle Nazioni Unite. Il governo ha quindi deciso di agire con decisione proprio dalla formazione dei giovanissimi realizzando, con il sostegno internazionale, 1.300 scuole e "minacciando" le famiglie che si rifiutano di mandare i figli a scuola con una multa di 80 dollari, l'equivalente di quasi tre mesi di lavoro.

Abu Dhabi(E.A.U.) Vicariato Apostolico d'Arabia. Celebrazione del passaggio del Pastorale da parte di Mons. Bernardo Gremoli al nuovo Vicario Mons. Paul Hinder.

IIsaluto di P. Eugenio Mattioli

Oggi, stiamo celebrando due eventi molto importanti. Come abbiamo sentito direttamente dal Nunzio Apostolico, il Santo Padre con Bolla promulgata il 21 Marzo 2005, ha nominato Vicario Apostolico d'Arabia il Vescovo Paul Hinder, già Vescovo ausi-

un degno successore. Ora sappiamo che le nostre preghiere sono state ascoltate e siamo tutti d'accordo che non esisteva persona migliore per questa importantissima diocesi.

Cari amici, perdonatemi se ora rivolgerò un saluto molto personale a Monsignor Gremoli. Caro Vescovo Bernardo, tu sei stato il mio punto di riferimento, perché nella mia lunga vita sacerdotale, e cioè negli ultimi 48 anni, sono stato associato a te e al tuo lavoro. Sei stato tu che, nel 1957, hai fatto tutto rono ufficialmente che fra Bernardo Gremoli era stato fatto Vescovo del Vicariato Apostolico di Arabia. Ebbi il gran privilegio di essere a Firenze in quella gloriosa mattina del 22 Febbraio 1976 e di partecipare alla Liturgia dell'ordinazione episcopale.

Ricordo chiaramente quei solenni momenti: la gente, i tuoi moltissimi amici venuti per l'occasione, ricordo tante persone, in particolare la tua cara mamma, il tuo papà e i tuoi cinque fratelli che, con gli occhi pieni di lacrime, ma con la faccia radiosa e san-

Sarebbe bello, e persino doveroso da parte mia, mettere ora in evidenza i più importanti momenti di questo lungo viaggio attraverso il deserto d'Arabia, ma il tempo non lo permette. Tuttavia, molti di noi sono testimoni del tuo

Attraverso il bellissimo libro"Il Vicariato Apostolico d'Arabia", pubblicato da Frate Picucci, tutti verranno a sapere le tante belle cose che sono successe in questa missione durante il tempo del tuo fedele servizio.



liare. Bene! Eccellenza, lei è già stato in mezzo a noi per più di un anno, e la Chiesa e la Fede ci farà conoscere e apprezzare, in modo più profondo, il dono dello Spirito Santo, in questo Vicariato, nello sceglierla come nostro Superiore

Ecclesiastico. Fin da quando, il Vescovo Bernardo presentò le sue dimissioni, nel giugno 2001, abbiamo chiesto alle tre sorelle dell'Ordine della Beata Madre Teresa di Calcutta, assassinate nello Yemen, di intercedere per noi affinché ci fosse inviato il possibile affinché, come missionario della Provincia Toscana, mi unissi alla Missione in Arabia, e dal quel momento sono stato vicino al tuo lavoro, se posso usare questa espressione, come la tua ombra.

Penso di essere in qualche modo responsabile per la tua scelta come Vescovo, perché quando il Vaticano chiese a noi missionari, tre nomi come candidati all'Episcopato per questa Diocesi, dissi che tu eri il primo candidato. Provammo tutti una grande gioia quando annunziatamente orgogliosa, sono la cerimonia.

Ora i tuoi cari genitori e tre dei tuoi fratelli sono in paradiso, ma in spirito sono con noi in questo momento, raggianti e orgogliosi per il loro figlio e fratello, che per 29 anni ha servito così splendidamente il Regno di Dio nel Vicariato Apostolico d'Arabia, ed ora è circondato da migliaia di persone che vogliono onorarlo e fargli sapere quanto lo hanno amato profondamente e quanto ancora lo amano.

Questo libro, insieme rimasti vicini a te durante alla tua Lettera Pastorale del Febbraio 2005, sarà tenuto caro da tutti noi, e visto come un tuo ultimo dono per noi. Questi documenti scritti canteranno per sempre le glorie del tuo lavoro e terranno viva la memoria della futura generazione, la memoria del grande "Cappuccino Missionario, il Vescovo Bernardo Gremoli".

> Mi ricordo che in occasione del tuo cinquantesimo anniversario come sacerdote, e venticinquesimo come Vescovo, quattro

a cura di Fr. Luca Maria De Felice 10 Eco delle Missioni giovanna.romano@ecodellemissioni.it

anni fa, lo stesso anno in cui presentasti le dimissioni, chiesi a tutti di pregare affinché il Santo Padre ci concedesse la gioia della tua presenza e guida illuminata per altri anni ancora.

Ora abbiamo la conferma che le nostre preghiere sono state ascoltate, al punto che la tua permanenza con noi si è protratta per oltre quattro anni. Quella bellissima stella che fu accesa nel firmamento di questa amata missione nel giorno della tua Consacrazione sta ancora brillando e continuerà a splendere, inla sua manifestazione".

Caro Vescovo Bernardo, noi vogliamo salutarti ora con qualcosa che esprime il nostro amore e la gratitudine per te, qualcosa che viene dai preti, suore e fedeli, in particolare dalle migliaia di bambini ai quali hai dato il dono dello Spirito Santo nella Cresima.

L'unica cosa degna che potevamo offrirti, come espressione tangibile del nostro profondo apprezzamento e amore, è un vassoio d'oro, con la scritta "da noi tuoi preti, suore e fedeli del Vicariato Apostolico

Sono molto grato a nostro Signore per avermi dato la grazia di passare 29 anni nella vigna del Signore in Arabia. Sono stati anni di intensa attività, gioie e dolori, successi e fallimenti, ma sono stati gli anni più importanti della mia vita in cui ho personalmente fatto esperienza dell'onnipotente braccio di Dio che mi sostiene e della Sua luce che mi guida.

Sono stati anni in cui la sua abbondante misericordia ha inondato la mia vita e il Vicariato, attraverso la collaborazione di sacerdoti

Il mio cuore oggi è ricolmo di una grande gioia, per l'ufficiale insediamento del mio successore, il Vescovo Paul Hinder, nel quale nostro Signore ha dato un pastore uscito dal suo Cuore. Egli è altamente qualificato per questo ufficio, è Dottore in Teologia e Diritto Ecclesiastico.

Ha una grande esperienza nell'amministrazione come Superiore, e assistente del Superiore Generale del Cappuccini per 10 anni. È un uomo di fede e di preghiera. Il Vescovo Paul ha passato un anno intero te, stenderà i suoi rami in lungo e in largo, e porterà frutti meravigliosi e più abbondanti.

Caro Vescovo Paul, le mie più sincere congratulazioni e i miei migliori auguri per un enorme successo. Sto lasciando, ma in pace, perché so chi è il mio successore.

Vi assicuro, cari fratelli e sorelle, che resterete nel mio cuore, attraverso innumerevoli ricordi, per il resto della mia vita.

Il Signore vi benedica, e grazie.

in Nigeria pioggia che lava via il dolore. Strade di sangue, ora, vengono percorse da macchine di lusso. Vorrei che piovesse in Nigeria pioggia che lava via il dolore. Vorrei che dopo la pioggia, uscisse fuori il sole".

Caro Padre Bernardino, questa poesia è ciò che io, fino a qualche tempo fa, credevo della Nigeria.

Tutti parlano sempre di come è triste, povera, infelice l'Africa. Da guando ho re. Vorrei anch'io esultare per queste gioie semplici, che poi alla fine sono le più grandi. E poi, penso che loro siano anche più vicini a Dio, visto che "Egli non vede come l'uomo, ma guarda nel cuore". Anche loro vedono le cose da un punto diverso e.... Oh, ma perché continuo a dire "loro"? L'unica differenza tra di noi, la capisco adesso, è che noi crediamo di avere tutto, ma in realtà, non possediamo niente. Per me la Nigeria è una terra bellissima, piena di

Elena Baldi "Nigeria nera sotto il sole,

La 2ª D della scuola media "Cesalpino-Margheritone" di Arezzo

cuori che battono.

savo davanti ai cartelloni con scritto "Aiuta un bambino", "Aiutiamo chi ha bisogno", "Adozione a distanza", pensavo: da grande mi piacerebbe fare un'adozione a distanza. Ora certo non posso, ma magari un giorno...

Ed ecco che mi si presenta l'occasione buona, perfetta: farlo con la mia classe. Si!

Adottare un bambino nigeriano, non solo mandandogli dei soldi per farlo studiare, ma anche potergli scrivere! Che bello!

Ad ogni età si può fare un'opera buona, sentendosi bene, sentendosi benissi-



Il nuovo Vicario Apostolico d'Arabia Mons. Paul Hinder, cappuccino

Nigeria rossa tra la sabbia... Testimonianze Notizie e Test



sieme con la stella-gemella che fu accesa nello stesso cielo il 21 Marzo scorso. Sarete entrambi nelle nostre preghiere quotidiane, perché ci siete cari e noi tutti vi amiamo.

Finirò citando la seconda lettera di San Paolo a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore giusto giudice mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore d'Arabia". Come l'oro che non si deteriora, così sarà per il nostro amore, simbolicamente rappresentato da un regalo che rimarrà per sempre. Il Signore ti benedica!

Intervento di mons. Bernardo Gremoli

Vostre Eccellenze, cari sacerdoti, cari fratelli e sorelle, alla fine di questa significativa e solenne concelebrazione il mio cuore sta traboccando di sentimenti indescrivibili con le parole. Il più importante di questi è l'estrema gratitudine a Dio.

suore generose incaricate della formazione spirituale, morale e intellettuale dei nostri bambini, e di un gran numero di fedeli, animati da una grande fede e una sincera vita cristiana.

Questa vigna del Signore, sebbene piantata nel deserto, ha fiorito meravigliosamente, materialmente e spiritualmente. La mia gratitudine a Dio, ai sacerdoti, alle suore e a tutti i fratelli religiosi della nostra comunità internazionale. Miei cari fratelli e sorelle, esultiamo e siamo felici!

dediti e onesti, di tante al mio fianco, visitando tutte le comunità di questo vasto Vicariato con entusiasmo e grande interesse. Posso onestamente dire che siete veramente in ottime mani.

> Cari sacerdoti, care suore, caro popolo, aiutatelo senza riserve, cooperate con lui, amatelo, così come avete fatto con me, e anche di più!

> Ho piena fiducia che questa vigna del Signore, così cara al mio cuore, sotto la cura e la guida del Vescovo Paul pianterà le sue radici più profondamen-

#### Caro "Eco delle Missioni"...

Annarita Sinatti

Gli alunni della classe 2<sup>a</sup>D della Scuola Media "Cisalpino-Margaritone" di Arezzo dove insegno, mi hanno espresso il desiderio di poter rendere partecipi i lettori dell'Eco delle Missioni della loro esperienza di adozione di Justino, un bimbo nigeriano. I ragazzi desidererebbero inviare lettere e magari riceverne anche da Justino.

Questi sono tre degli scritti più significativi: "Vorrei che piovesse

in mano il nostro quaderno delle adozioni, da quando vi ho letto alcune cose, mi sono resa conto di quanto siano felici laggiù. Certo, magari il cibo spesso manca, ci sono spesso morti, orfani e via dicendo. Però credo di invidiarli. lo che qui ho tutto, tutta la mia famiglia, tutto quello di cui ho bisogno, non mi rendo neanche conto della fortuna che possiedo. Un bambino che magari possiede solo una famiglia, prova un'immensa gioia nel veder tornare a casa il padre dopo una giornata di lavoro in cui, chissà, rischia anche di moriNigeria rossa tra la sabbia, Nigeria verde sopra il baobab. Nigeria blu sotto la luna, Nigeria gialla tra l'erba, Nigeria non sei più solo nera, Nigeria non sei più solo scura, sei diversa, sei più bella, sotto il monsone, in un arcobaleno pieno d'amore".

Serena Barbagli

Un'occasione, un'occasione d'oro per poter aiutare chi ha bisogno.

Tante volte, quando pas-

mo. In Nigeria ci sono tanti bambini che non possono studiare come noi, fare ciò che facciamo noi.

E' bello pensare:"Uno di loro, Justino, lo aiutiamo noi."Sono felice perché mi sento parte di un gruppo che aiuta.

Se tutti i bambini avessero l'occasione per fare ciò che facciamo noi, tanti che hanno bisogno vivrebbero in un mondo migliore. Costruiamolo insieme, mandando un piccolo contributo che può fare tanto.

Mi piacerebbe poter vedere Justino, parlarci, perché

Giugno2005 13 2 Eco delle Missioni

in fondo....

"si offre un aiuto, si dà una mano, per vedere su un viso un grande sorriso. Donare una parte del proprio cuore, fa nascere amore, di cui nel mondo c'è tanto bisogno. Soprattutto ora che prevale la guerra che io non voglio su questa terra."

Un caloroso abbraccio a tutta la Nigeria

Lucia Iorio con un bimbo nigeriano

Flavia Occhini

questo popolo subisce mi aveva creato un senso di sgomento ed anche la scoraggiante disperazione che prende quando sembra che non sia possibile fare niente e che tutti gli sforzi per cambiare le cose siano inutili.

Padre Corrado mi ha rimproverato bonariamente ricordandomi che la speranza del cristiano non è riposta nelle possibilità dell'uomo, ma nella fede certa che il Signore farà giustizia di tutte le ingiustizie, è Cristo che smuove le montagne è Lui

quei cambiamenti strutturali e ambientali che ridaranno a tutti gli uomini e le donne ferite la loro nessuno di voi ho qualdignità umana.

In questo viaggio ho scoperto la laboriosità e né a proposito di fede, né l'umiltà dei nostri frati, l'impegno e la dedizione che continuano a offrire nelle cose che fanno, la speranza-certezza nella Provvidenza che li accompagna in ogni azione e in ogni progetto che attuano, la volontà di servire e lavorare per il Regno di Dio. Grazie p. Corrado, grazie p. Luciano, grazie

fraternità che avrei incontrato quel giorno.

E gli ho parlato così: "A cosa da insegnare, né a proposito di conoscenza, a proposito di carità. Posso solo trasmettervi e donarvi quello che ho ricevuto, ed è l'amore di Dio Padre Onnipotente, un amore che non merito, ma che Lui nella sua infinita bontà mi dona e mi riconferma ogni giorno. Un amore che mi ha permesso di incontrare S. Francesco, colui che mi ha fatto un altro



Onitsha (Nigeria) Lucia Iorio con P. Corrado e P. Luciano tra i terziari del luogo



#### La mia Africa

Lucia Iorio

Sono passati molti giorni dal mio rientro dalla Nigeria e la mente continua a rielaborare tutte le emozioni e le sensazioni provate. È stata una esperienza bellissima! Nonostante le difficoltà e i disagi dovuti al caldo umido e torrido al pericolo dei viaggi scomodi, al cibo così diverso dal nostro, è stata una esperienza bellissima!

Il primo impatto è stato doloroso, la visione della tremenda ingiustizia che che ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili.

Certamente l'impegno di tutti è necessario. Alla Gioventù Francescana, che si interrogava e ci interrogava come si dovesse porre il cristiano in un mondo così corrotto, è stato detto a più voci che la risposta di ognuno deve essere nell'ambito del lavoro, della scuola, della famiglia. Con la determinazione necessaria ad assumersi le proprie responsabilità, personali e collettive, per effettuare

p. Mark, grazie p. Moses, grazie p. Mario, grazie p. Okolo, grazie p. Bernardino, grazie p. Moses, grazie a tutti voi che ho conosciuto e che siete scritti nel mio cuore.

Negli ultimi giorni mi interrogavo sul senso di questo viaggio e mi chiedevo che cosa avevo portato a queste persone, quale testimonianza ero venuta a dare? La risposta I'ho avuta davanti al Santissimo, quando dopo una lunga adorazione lo Spirito Santo mi ha suggerito le parole da dire all'ultima

grande dono, lo strumento necessario per seguire Gesù e il Vangelo, cioè La Regola, professata e amata".

Ora che ho scoperto l'amore di Dio, l'amore del Vangelo, l'amore della Regola, trovo naturale amare la vita, con le sue gioie e i suoi dolori, amare la natura, amare l'uomo, tutti gli uomini di ogni razza, colore, estrazione sociale, religione, e amare voi, fratelli e sorelle, e dirvelo semplicemente.

Pace e bene!

# Accade nel mondo

Jean-Paul Sartre, parlando dell'altro da sé usava definirlo un «inferno», poiché l'altro, come io per l'altro, guardandolo lo oggettivizzo, lo rendo una cosa, lo rendo un oggetto, spogliandolo del di più su cui ognuno può contare. È da guesta

nime rubate, uomini e donne privati ▲di se stessi, spesso ridotti a numeri, spesso ridotti a burattini.

È la triste esperienza dell'uomo moderno, l'esperienza dell'uomo che tante volte, senza saperlo, viene condotto verso un destino di materia, ridotto ad un automa. Volontà, libertà, intelligenza, spirito artistico, sono irrimediabilmente compromessi e ridotti a poveri accidenti, a finezze per pochi.

Oggi viviamo in un tempo nel quale, a parole, uno dei dogmi della società è la libertà: la libertà come libero arbitrio, come capacità di compiere delle scelte senza condizionamenti. Eppure se c'è un'esperienza che tutti noi possiamo fare, pensando alla nostra storia, è proprio quella della determinazione. L'uomo moderno è un uomo più illuso che libero. L'uomo moderno è un uomo più determinato che responsabile. Basti pensare al subdolo ma efficace plagio dei mezzi di comunicazione, che come goccia insistente e martellante, ci guidano passo passo nelle nostre scelte, dai detersivi alle mode di pensiero, da questo o quel prodotto, ai costumi, alle certezze.

Già, i mezzi di comunicazione, i moderni "dei" da cui possiamo trarre ormai persino il respiro, che ci dicono come vestire, cosa pensare, come districarci nel mondo e quale identità dare a ciascuno di noi. Sono loro la sorgente recondita della nostra umanità; sono

Anime rubate

macchine generatrici di certezze, da cui nessuno può restare immune. Sì, perché hanno il vantaggio di non far pensare, di scodellare pensieri e parole che ognuno può far sue, senza fatica, senza aggiungere altri pesi alle frenesie quotidiane.

È così che è passata l'idea di un uomo che non abbisogna di usare la testa: basta il "sentire", basta la sua sensibilità, basta il suo stato emotivo, per discernere ed agire. È così che è passata l'idea di un uomo che non deve abusare del suo spirito, delle sue facoltà superiori, bensì deve usare il suo corpo. È il corpo, un corpo ridotto a "buccia del niente", che deve essere curato, reso bello, scolpito.

loro quelle irrefrenabili un marmo che a uno spirito incarnato.

È il corpo a dover essere il

giaciglio dell'anima piut-

tosto che il suo momento

espressivo. Paradossalmen-

te oggi l'uomo è più simile

ad un cadavere che ad un

essere vivente; più simile ad

A chi interessa più l'opinione dell'uomo moderno? A chi interessano le sue argomentazioni? Ciò che interessa è solo il sì o il no, perché con i sì e con i no si fa il consenso, si fanno i sondaggi, attraverso i quali si dà l'illusione di far entrare tutti nel processo decisionale, mentre in realtà si rendono quei "tutti" schiavi di un numero: la percentuale! Nel mondo del consenso, infatti, l'uomo non vale in quanto capace di argomentare, di giustificare, di pensare, ma in quanto numero che alimenta un numero: o l'uno o l'altro, o i sì o i no, non importa quale, l'importante è che ne alimenti uno. E di nuovo viene mor-

tificato l'oltre dell'uomo; di nuovo il "soggetto" viene sacrificato per l'"oggetto", per il numero, per un essere senz'anima.

Ci sarebbero ancora tanti esempi da fare: la tendenza alla mercificazione dell'uomo, alla sua catalogazione, alla sua selezione, ma la rigida regola dei "caratteri" mi impone la riflessione conclusiva.

Ho iniziato l'articolo citando un filosofo; lo concludo citandone un altro: il buon Pascal. Il quale, in un famoso pensiero descriveva l'uomo come il più piccolo e il più fragile fra tutti gli esseri creati, come una canna sbattuta dal vento. Allo stesso tempo, però, lo descriveva anche come il più grande di tutti quegli esseri, perché solo l'uomo sa della sua fragilità. Povero Pascal: fosse vissuto oggi forse quel pensiero, con il quale si' tanto volle nobilitare l'uomo, non l'avrebbe mai scritto: oggi l'uomo è certamente il più piccolo degli esseri creati, il più fragile, ma non è il più grande, perché, espropriato dell'anima, ahimè, non può più sapere! •

14 Eco delle Missioni Giugno2005 15 piero.vivoli@ecodellemissioni.it

Dossier

È dinanzi ai nostri occhi l'esempio del mio amato e venerato predecessore Giovanni Paolo II, un Papa missionario, la cui attività così intensa, testimoniata da oltre cento viaggi apostolici oltre i confini d'Italia, è davvero inimitabile.

(Benedetto XVI: dall'omelia del 25/4/2005, in S. Paolo fuori le mura)

di Giovanni Minnucci

# Giovanni Paolo II e Ben edetto XV La continuità della missione della Chiesa nella diversità dello stile

"Habemus papam"

Siena, Chiesa di San Niccolò in Sasso. Sono le ore 18 circa del 19 aprile 2005. Sono stato invitato a presentare il volume di mons. Walter Brandmüller, docente di Storia della Chiesa ad Augsburg, in Baviera, e Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Il titolo dell'opera è carico di significati, anche per il momento storico attuale: *Il Concilio di Pavia-Siena (1423-1424). Verso la crisi del conciliarismo*. In questo piccolo gioiello, inglobato nei locali dell'Opera della Metropolitana di Siena sto parlando, sotto il profilo

storico, della Chiesa universale, di Caterina da Siena (di Colei che soleva rivolgersi al Papa come al "dolce Cristo in terra"), del Grande Scisma d'Occidente, di papato e collegialità, di divisioni e ricomposizioni, non senza fare un breve cenno all'apertura agli studiosi dell'Archivio Segreto Vaticano grazie alla lungimiranza del S. Padre Giovanni Paolo II, scomparso da pochi giorni, e del cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Il Rettore della Metropolitana, che presiede alla cerimonia, mi interrompe per una comunicazione urgente... hanno eletto il nuovo

Papa! L'applauso nasce spontaneo, il campanone del Duomo suona a distesa. Cerco di proseguire non senza fatica: non ho un testo scritto ma, come al solito, un fitto canovaccio di appunti. "Chi avranno eletto?": è la domanda che in questo momento, nel totale silenzio degli astanti, sta attraversando la navata unica della piccola chiesa, in un abbraccio ideale con tutta la cristianità, mentre proseguo l'illustrazione dell'opera, pregevolissima, dell'amico e collega tedesco. La cerimonia volge al termine. I convenevoli che, di solito, sono lunghissimi, si limitano, questa volta, allo stretto indispensabile. Corriamo

tutti a casa. "Annuntio vobis gaudium magnum, habemus papam..". La voce stentorea del cardinale protodiacono mi accoglie proprio mentre sto rientrando. "...Eminentissimum ac reverendissimum dominum, dominum Josephum, Sanctae Romanae Ecclesiae, cardinalem Ratzinger...". La piazza, anche quella mediatica, dopo un lunghissimo applauso ammutolisce... Attende un nome, quel nome che nella tradizione cattolica riveste sempre un grande significato "...qui sibi nomen imposuit Benedicti XVI". Una nuova pagina di storia si è aperta.

# Giovanni Paolo, il grande missionario

Dopo oltre ventisei anni di pontificato, uno fra i più lunghi della storia, Giovanni Paolo II ci ha lasciato alle 21,37 del 2 aprile 2005. Giornalisti e scrittori, uomini di cultura e semplici cittadini, potenti e ultimi della terra, uomini di Chiesa e atei convinti, si sono inginocchiati di fronte alla grandezza di un Papa che ha segnato indelebilmente il quarto di secolo a cavaliere tra la fine del secondo millennio e l'inizio del terzo. Le folle che si sono accalcate in piazza san Pietro per dare un ultimo saluto al Pontefice

hanno destato una grande impressione: ci si è interrogati, infatti, sul valore da attribuire ad un evento di questa portata. Gli aggettivi, talvolta fra loro contraddittori, si sono sprecati: Karol il Grande, conservatore e progressista, Papa mediatico, Papa dei giovani e delle folle, l'uomo che ha sconfitto il comunismo, l'atleta di Dio, l'uomo dei viaggi in tutto il globo, il Papa mistico. Ed ancorché tutte queste aggettivazioni abbiano un indiscutibile fondamento, esse dimostrano la fretta, figlia di questa nostra epoca, con la quale si desidera racchiudere in un breve motto una vicenda complessa e talvolta drammatica, che ha visto protagonista il Papa polacco. Ed ancorché un giudizio storico su questo pontificato non possa e non debba essere frutto dell'emozione del momento, perché l'analisi dei fatti richiede una lunga decantazione unita ad una loro conoscenza profonda, non possiamo fare a meno di soffermarci, per un momento, su una delle maggiori peculiarità che hanno caratterizzato l'azione e l'opera di Giovanni Paolo II: la sua missionarietà.

to che destò, non dimentichiamolo, tanti interrogativi in chi volle vedere esclusivamente il profilo per così dire eminentemente "politico", Giovanni Paolo II chiamò tutti ad assumersi una grande responsabilità: "aprire, anzi, spalancare le porte a Cristo". Tradurre in pratica questo imperativo che assunse, proprio nel giorno di inaugurazione del suo pontificato, i toni della preghiera e dell'umile richiesta (chi non ricorda quell'espressione "vi imploro" che eravamo poco abituati a sentire dalla bocca del Papa), è stata la linea guida di questi ventisei anni. Giovanni Paolo II, infatti, ha posto l'uomo al centro della sua azione pastorale. Giovane o anziano che fosse, sano o malato, ricco o povero, potente o umile, l'uomo ha avuto in Giovanni Paolo II non solo una guida spirituale ma un vero testimone della fede. E l'uomo venuto da lontano,

Fin dall'inizio del suo pontifica-

giovanni.minnucci@ecodellemissioni.it Giugno2005

che aveva vissuto sulla sua pelle il dolore della morte, la violenza della guerra, della persecuzione ideologica e la negazione della libertà religiosa e che aveva assistito, impotente, allo sterminio dei deboli e degli inermi, divenuto Papa ha contribuito con tutte le sue forze, ed in maniera determinante, al mutamento della vicenda umana. La missione di Giovanni Paolo II si è sostanziata, quindi, nel restituire all'uomo la sua dignità, la sua centralità, il suo ruolo insostituibile nel divenire della storia. Non possiamo dimenti-

care, inoltre, se vogliamo scendere maggiormente nello specifico proprio di questa nostra Rivista, la grande attenzione che questo Pontefice ha riservato ai popoli in via di sviluppo ed alla necessità di annunciare la salvezza dell'uomo in Cristo Gesù: un compito affidato innanzitutto ai missionari, a coloro cioè che, pur in situazioni di gravissima difficoltà se non di stringente pericolo, si sono fatti essi stessi testimoni della fede fino al martirio. Come dimenticare, quindi, i viaggi apostolici nel corso dei quali ha potuto conoscere direttamente la situazione dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, dando grande slancio alle Chiese giovani, facendosi egli stesso missionario; come non sottolineare la celebrazione dei Sinodi dedicati alla situazione dei vari continenti inseriti nel più ampio disegno costituito dall'Enciclica Redemptoris Missio, con la quale si apriva lo sguardo alla evangelizzazione del Terzo Millennio; come non rimarcare, infine, il grido, per lo più inascoltato, della "remissione del debito" ai Paesi del Terzo Mondo, lanciato in occasione del Grande Giubileo del 2000: un momento che avrebbe dovuto rappre-



sentare un nuovo punto di partenza nella relazioni fra Paesi ricchi e Paesi poveri, finalizzato soprattutto ad instaurare rapporti di pacifica collaborazione e non di sfruttamento da parte degli uni nei confronti degli altri. Una grande fede, un grande slancio ecumenico e autenticamente missionario, uno spirito aperto al dialogo con tutti hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni Paolo II: al suo successore lascia una grande eredità ed una altrettanto grande responsabilità.

#### Benedetto: "Allora andiamo"

"Benedetto XVI". Il nome che Joseph Ratzinger ha scelto è altamente significativo. Benedetto, come il santo di Norcia, compatrono d'Europa, come colui che dal "nido di rondine" del Sacro Speco di Subiaco, dopo aver attraversato gran parte del Basso Lazio, eresse sulla rocca di Montecassino il monastero che avrebbe irradiato il cristianesimo in tutto l'Occidente: un luogo di altissima cultura e di grandissima spiritualità, ma simbolo, nel recente passato, di come la barbarie umana possa riuscire a distruggere anche le opere più elevate dell'uomo. "Benedetto" come il suo predecessore dell'inizio del secolo scorso, il genovese Giacomo Della Chiesa (1914-1922), l'uomo che definì la I Guerra Mondiale "una inutile strage", che tentò, inutilmente, di far cessare quel conflitto che avrebbe indelebilmente segnato la storia della prima metà del secolo scorso, ma anche l'uomo del dialogo con i fratelli separati e con le altre fedi.

Cercare di comprendere o di

intuire quale sarà il profilo pastorale di Papa Ratzinger è opera inane: nessuno può prevedere il futuro. È certo però che il suo passato, un passato di studi teologici di altissimo livello, di grandi responsabilità all'interno della Chiesa non può non lasciare il segno anche se, come lui stesso ha già detto, si porrà soprattutto in ascolto e cercherà di fare non la sua volontà ma quella di Dio. Ed anche le omelie da lui recentemente tenute possono indicare alcune delle vie che molto probabilmente percorrerà: sarà un uomo di pace perché contrasterà tutti coloro che vorranno portarci ad uno scontro di civiltà, difenderà l'identità cristiana ma dialogando con tutte le altre fedi, combatterà duramente contro il relativismo etico (come ha

espressamente affermato in occasione della Santa Messa "pro eligendo Romano Pontifice") e, allo stesso tempo, tutelerà la dignità degli uomini e dei popoli, soprattutto di quelli più indifesi. Forse la sua missionarietà non si caratterizzerà per i grandi slanci che hanno pervaso il pontificato del suo grande predecessore, forse non susciterà le grandi emozioni alle quali ci aveva abituato Giovanni Paolo II, ma la sua proposta è, con le parole di Gesù, molto chiara: "Vi ho costituito perché andiate, e portiate frutto, e il frutto rimanga". È la santa inquietudine - per usare le sue parole - che tutti ci deve pervadere, perché tutti siamo chiamati a portare agli altri il dono della fede, dell'amicizia con Cristo: Egli, infatti, ci ha chiamati amici.

Benedetto XVI ci ha già ricordato le nostre responsabilità proponendo una riflessione profonda sul nostro essere cristiani. Cosa resterà di noi? Il

denaro che avremo accumulato e per il quale siamo disposti a compiere le azioni più abbiette, le opere dell'uomo che vengono spazzate via dai venti di guerra, i nostri libri che, spesso, sono motivo di orgoglio e testimoni di una sapienza destinata, però, ad essere superata dopo poco tempo? "Il frutto che rimane è quanto abbiamo seminato nelle anime umane... il gesto capace di toccare il cuore, la parola che apre l'anima alla gioia del Signore". "Allora andiamo...."! È questo il motto di Benedetto XVI. No, non credo che sarà un Papa il quale, come da taluno si è scritto, si arroccherà su posizioni dottrinali per chiudersi nelle sue certezze.

I tanti deserti che caratterizzano la storia dell'umanità contemporanea, deserti spirituali e materiali, deserti di fame e di povertà, di sfruttamento e di distruzione trovano un'unica risposta



Giovanni Paolo II col Vicario Apostolico d'Arabia, Mons. Bernardo Gremoli, cappuccino toscano

# Dossier



Voglia il Signore alimentare anche in me un simile amore, perché non mi dia pace di fronte alle urgenze dell'annuncio evangelico nel mondo di oggi. La Chiesa è per sua natura missionaria, suo compito primario è l'evangelizzazione. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dedicato all'attività missionaria il Decreto denominato, appunto, "Ad gentes", che ricorda come "gli Apostoli... seguendo l'esempio di Cristo, «predicarono la parola della verità e generarono le Chiese» (Benedetto XVI: dall'omelia del

nel Cristo, in colui che, da Pastore del suo gregge, si è fatto agnello per porsi dalla parte dei calpestati e degli uccisi. Ecco allora perché una delle immagini contenute nell'Epilogo del Vangelo di Giovanni, può racchiudere sinteticamente il suo programma, che non è, come egli ha detto, un programma di governo, ma il programma del Buon Pastore: "Sequere me"! "Seguimi"! È questo l'invito del Cristo rivolto a Pietro e che ora viene rivolto anche a noi per il tramite del successore: seguimi nel mondo, evangelizza il mondo, promuovi l'uomo nella sua interezza! Sarà un Papa autenticamente missionario!

25/4/2005 in S. Paolo fuori le

18 Eco delle Missioni

## Missione e Eucaristia di P. Luciano Baffigi

principio e progetto di missione

a missione è legata indissolubilmente all'Eucaristia e viceversa. Già l'ultima cena di Gesù nel Cenacolo ✓ accompagnata dalla lavanda dei piedi è un invito a uscire fuori da quelle mura d'intimità per immergerci nel mondo. Questo è il suo invito: "come ho fatto io fate anche voi".

Non esiste Missa senza missio. La parola Messa viene da "mittere-missio" che vuol dire congedare, inviare, mandare. Scriveva il Papa Giovanni Paolo II ai giovani: "Carissimi giovani l'Eucaristia e la missione sono due

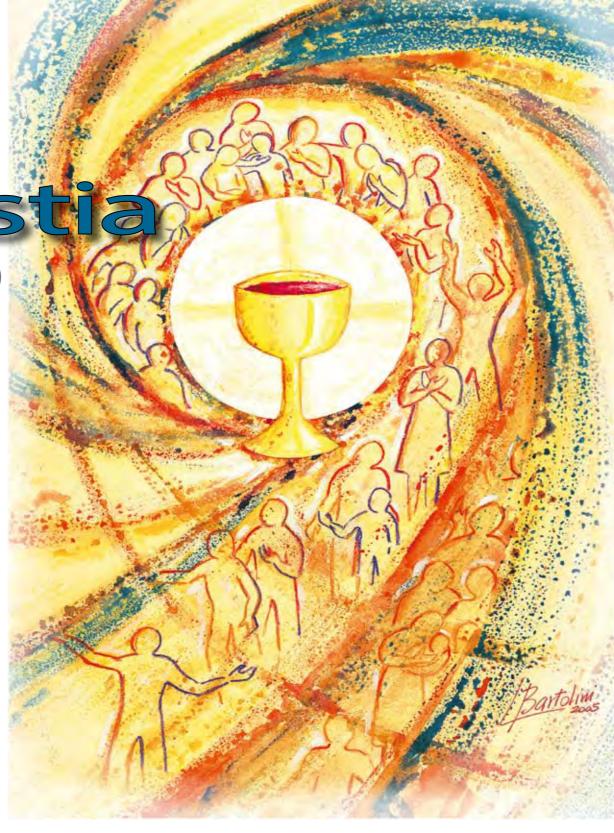
Non esiste Missa senza missio. Non c'è autentica celebrazione dell'Eucaristia che non conduca alla missione.

realtà inscindibili. Non c'è autentica celebrazione e adorazione dell'Eucaristia che non conduca alla missione".

L'anno eucaristico che stiamo vivendo terminerà con il Sinodo di tutti i vescovi. In questa undicesima assemblea generale il tema dibattuto sarà "l'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", tema peraltro al centro di questo stesso anno.

Il pericolo che spesso corriamo è dividere la Messa dalla missione, l'aspetto cultuale dall'aspetto pratico. Ci riteniamo "praticanti" ma in realtà non lo siamo perché non traduciamo in pratica quello che celebriamo. Dobbiamo evitare la divisione tra rito e vita, tra Messa e vita perché questa è ipocrisia. Gesù stesso ricordava il rimprovero di Dio al suo popolo "questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me" (Mt 15,8).

L'Eucaristia è principio e progetto di missione. Questo è il titolo del quarto capitolo della lettera apostolica "Mane nobiscum Domine" di Giovanni Paolo II.



Nell'Eucaristia ci sono due momenti inscindibili. Nel documento Sacrosantum Concilium l'Eucaristia viene presentata con una definizione che poi è diventata classica: essa è culmine e fonte della vita della Chiesa e del cristiano. C'è un movimento centripeto e centrifugo: è culmine perché è il punto verso cui convergere, è il tesoro della Chiesa la sua preghiera più bella, è il mezzo più efficace con cui Dio può salvarci, è il gesto che più di tutti celebra il suo amore. È quindi un punto verso cui dirigersi come ha fatto tutta la comunità cristiana lungo i secoli. Ma è anche fonte, punto da cui partire per il mondo, da cui "prendere il

largo" verso la missione con l'energia che l'Eucaristia stessa ci comunica: caritas Christi urget nos.

L'Eucaristia è dunque progetto di missione. Proprio nel capitolo quarto di "Mane nobiscum Domine" Giovanni Paolo II si rifà al brano dei discepoli di Emmaus. Questi, una volta incontrato Gesù nello spezzare il pane "partirono senza indugio" (Lc 24,33). È l'inizio della missione. Così si esprime: "l'incontro con Cristo [...] suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare" (Mane nobiscum Domine, n° 24).

Per la missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore ma anche il progetto. Essa è infatti un modo di essere che da Gesù passa nel cristiano e attraverso la sua testimonianza mira a irradiarsi nella società e nella cultura (ib. n° 25).

La celebrazione stessa dell'Eucaristia con i suoi riti è una scuola di amore e di missione. Se ci riflettiamo bene questi riti sono riferimenti espliciti al servizio, alla carità. Già nella Messa stessa viviamo questi sentimenti.

Pensiamo alla "colletta" cioè alla raccolta delle offer-

te che facciamo durante la Messa per i bisogni dei poveri, per le missioni e per tutte le necessità della Chiesa: è un segno che ci ricorda che dobbiamo condividere. È quindi un'azione concreta che va al di là di un gesto puramente rituale. Questa della colletta è una consuetudine antichissima che ci dice quanto sia connaturale all'Eucaristia quest'atteggiamento di carità e di apertura. San Giustino autore del secondo secolo afferma: "le persone in possesso di mezzi e di buona volontà offrono spontaneamente ciò che vogliono e il raccolto è consegnato a colui che presiede il quale lo usa per aiutare gli orfani, le vedove,

coloro che per malattia o altre cause sono nell'indigenza o si trovano in catene o sono straniere; egli si prende cura insomma di tutti coloro che si trovano in stato di necessità" (Apologia 67).

Un altro gesto è lo scambio della pace: è un invito al perdono, ad essere portatori di pace, a sentirci fratelli di chiunque è e ci sarà accanto anche quando usciamo dai confini del tempio.

Il gesto poi della frazione del pane ci rimanda anch'esso in modo esplicito alla condivisione e alla comunione

Gli elementi stessi del pane e del vino ci ricordano le necessità primarie di ogni uomo. Celebrare il sacro convito è un grande dono ma anche una provocazione: il cibo e la bevanda dovrebbero stare sulla tavola di ogni essere umano mentre in realtà così non è. L'Eucaristia allora, se ci riflettiamo bene, è un invito continuo a non tradirlo con la vita.

Affermava in una maniera molto forte e provocatoria san Giovanni Crisostomo: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non rendergli onore qui nel tempio con stoffe di seta per poi trascurarlo fuori, quando patisce freddo e nudità.

Colui che ha detto: "questo è il mio corpo", è il medesimo che ha detto "voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito", e "quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me [...]. A che serve che la tavola eucaristica sia sovraccarica di calici d'oro, quando lui muore di fame? Comincia a saziare lui affamato, poi

con quello che resterà potrai ornare anche l'altare" (S. Giovanni Crisostomo, Omelie sul Vangelo di Matteo 50,3-4).

Celebrare allora l'Eucaristia è vivere in modo eucaristico la propria vita, cioè in stato di donazione e di missione. Chi ha assistito al gesto dello spezzare del pane da parte del suo Signore non può rimanere chiuso nel godimento delle sue ricchezze, chi ha partecipato al gesto della

Colui che ha detto: "questo è il mio corpo". è il medesimo che ha detto "voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito"

donazione della vita del suo Signore non può non fare altrettanto. Nell'Eucaristia ci deve essere la nostra passione per un Dio che ci ama ma anche la passione per l'uomo in cui lui vuole essere amato.

Federico Ozanam, fondatore delle associazioni di carità e di volontariato di San Vincenzo de' Paoli era solito recarsi dopo l'Eucaristia a visitare un povero. Questa era la motivazione che lui dava: "Vado a restituire a Gesù la visita che mi ha fatto nella comunione". Dopo la "Missa" non ci può non essere la "missio", dopo la Messa non ci può non essere la missione.

20 Eco delle Missioni Giugno2005

# Chicsa e attualità

a cura di Giovanna Romano

Papa Ratzinger: "Non bastano i buoni sentimenti"

Occorrono gesti concreti e non solo buoni propostiti per ricostruire l'unità della Chiesa. Così Papa Ratzinger ha parlato ai 200 mila fedeli incontrati a Bari, nella giornata conclusiva del ventiquattresimo Congresso Eucaristico Nazionale, il 29 maggio scorso. Nel suo primo viaggio apostolico fuori dal Vaticano, il Papa è stato accompagnato per la prima volta - dalle quardie svizzere ed è stato accolto da moltissimi giovani che hanno vegliato, fin dal giorno precedente, nella spianata di Marisabella. Il titolo provocatorio del Congresso "Senza domenica non possiamo vivere", ha portato a riflettere sulla necessità di ogni cristiano di trovare vitalità nei principi e nella fede proprio perché - come ha sottolineato il Pontefice - da un punto di vista spirituale il mondo in cui ci troviamo, segnato spesso dal consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto".

#### Mons. Dziwizcz nuovo Arcivescovo di Cracovia

Mons. Stanislao Dziwizcz, per quasi quarant'anni a fianco di Giovanni Paolo II come segretario particolare, prima quando era vescovo e poi da papa, è stato nominato da Papa Benedetto XVI nuovo

arcivescovo di Cracovia. in Polonia, a seguito della rinuncia presentata dal card. Franciszek Macharski, per raggiunti limiti di età (ha compiuto i 78 anni il 20 maggio scorso).

#### Dalla Spagna segnali di minaccia per la famiglia

Con l'approvazione da parte della Camera spagnola della legge di riforma del codice civile, che consente il matrimonio a coppie omosessuali, si è apertamente dichiarata guerra alla famiglia e non solo quella cristiana. Abolendo parole come "madre", "padre", "moglie" e "marito" che diventano rispettivamente "progenitori" e "coniugi", il governo Zapatero sta calpestando non solo millenni di storia, ma la stessa natura umana. Porre sullo stesso piano le unioni tra un uomo e una donna e quelle omosessuali vale a dire che nessuna delle due ha veramente valore: a questo va aggiunto che lo stesso governo sta approvando una legge per velocizzare i tempi del divorzio, facendo così capire ai giovani che è tutto relativo. Se la legge sulle unioni omosessuali venisse approvata anche dal Senato,

queste coppie avrebbero

di fatto tutti i diritti che

preso quello di adottare

dei figli: eventualità che

il Forum Spagnolo della

Famiglia denuncia come

noscimento dei diritti dei

una "mancanza di rico-

minorenni ad un padre

ha una famiglia, com-

ed una madre secondo il modello antropologico della specie umana".

#### Mons. Levada: un americano a Roma

Nomina nel segno della

continuità per il nuovo Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Monsignor William Levada, arcivescovo di San Francisco prende il posto che per oltre venti anni è stato ricoperto dal cardinale Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI. Una scelta per molti aspetti storica anche perché avviene proprio in un periodo di forte travaglio per la chiesa americana, ma al tempo stesso garantisce una continuità di linee guida che furono proprie del Card. Ratzinger.

#### GMG 2005: record di gemellaggi

Sarà ricordata anche per il record di gemellaggi la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Colonia dall'11 al 15 agosto prossimi: all'ufficio di Colonia sono arrivate 2.234 accordi di gemellaggio tra comunità e associazioni di 130 nazioni, a dimostrazione di come la chiesa mondiale sia strettamente "intrecciata" e come lo scambio internazionale si confermi una buona tradizione della pastorale giovanile. Il tema della ventesima GMG "Siamo venuti per adorarlo" ricorda il lungo viaggio compiuto dai magi (la cui memoria si

venera nella cattedrale di Colonia) e il pellegrinaggio che ogni cristiano deve compiere alla ricerca di Cristo. Il titolo fu scelto e annunciato da Giovanni Paolo II a Toronto nell'estate del 2002, e sarà il primo grande incontro con i giovani cristiani di tutto il mondo per il papa tedesco Benedetto XVI.

#### Ottoxmille alla Chiesa Cattolica: è tempo di scegliere

Sono passati 15 anni

dalla prima volta in cui gli italiani hanno potuto scegliere di destinare un quota del gettito complessivo dell'Irpef (l'8 per mille appunto) per il sostentamento del clero, le esigenze di culto e gli interventi caritativi della Chiesa Cattolica. Dal 1990 al 2000 la percentuale di italiani che ha scelto questa destinazione dell'8 per mille è salita di 11 punti (da 76% a 87%) per un totale di milioni di euro che si è triplicato passando dai 210 del 1990 ai 643 del 2000. Tutti i contribuenti possono compiere questa scelta firmando le apposite caselle che si trovano sui modelli Cud, 730, e Unico 2005, che vanno presentati attraverso il proprio commercialista o il Caf, oppure direttamente negli uffici postali o alla propria banca, entro il 31 luglio. Per i ritardatari c'è tempo fino al 31 ottobre, presentando la dichiarazione dei redditi via internet.

Vita e attività del C.A.M.



#### Ultime raccolte per la Nigeria

La fraternità di Castiglione della Pescaia sta organizzando varie attività per raccogliere fondi da destinare alla Piccola Casa "Sollievo della sofferenza" in costruzione a Ibadan. La fraternità di S. Salvi (FI) durante l'incontro del miniconvegno regionale a Prato ha dato la propria offerta per la Nigeria che sarà destinata alla costruzione di un pozzo nel villaggio di Ikem-Nkwo (Nigeria). Anche il Circolo Bridge Club Catanzaro con il ricavato di un torneo contribuisce alla costruzione di questo pozzo. La fraternità di Monte S. Quirico ha mandato un contributo che verrà utilizzato per l'acquisto di testi di formazione in inglese richiesti dalle fraternità di Enugu e Onitsha.

## **Incontri per l'Animazione Missionaria**

28 Marzo - 6 Aprile: P. Corrado Trivelli-Segretario, P. Stefano Baldini-Provinciale e P. Oneglio Bacci, hanno partecipato in Abu Dhabi (E.A.U.) alla Celebrazione della consegna del Pastorale da parte del Vicario Apostolico Mons. Bernardo Gremoli al nuovo Vicario Mons. Paul Hinder.

14 Maggio: Presentazione del libro "Raggi Fruscianti" a Pistoia in occasione dell'arrivo della Tappa del Giro d'Italia e a Lamporecchio in occasione della tappa

14 Maggio: Mercatale - Animazione missionaria. La Gi. Fra di Pistoia, di Mercatale e di Prato presentano un adattamento del Musical "Forza Venite Gente".

27 Maggio: Livorno - Animazione missionaria presso la Scuola elementare di Villa Corradi.

29 Maggio: Prato - Incontro di formazione e informazione alla missione presso la Tenda di Mezzana. Tema: "Francescani Laici in Missione". Relatori: Ilaria e Marco Petri e Umberto e Salvatrice Virgadaula, sposi missionari. "La Compagnia Lorenzo Barletti" ha rappresentato lo spettacolo musicale "Fantasmi di Boscobello".

1 - 10 Giugno: visita del P. Segretario in Tanzania, presso il villaggio di Mkoka con alcuni amici benefattori di Siena, per la realizzazione di strutture (Asilo e casa delle suore) nella nuova missione.

27 Giugno - 7 Luglio: Il P. Segretario visita di nuovo la Custodia della Nigeria per verificare e programmare insieme al P. Provinciale e i superiori locali, progetti antichi e nuovi. In questa occasione vi sarà la consacrazione sacerdotale di sei giovani cappuccini nigeriani.

1 - 30 Agosto: Condivisione Missionaria in Tanzania presso Mlali Kituo. Il gruppo è formato da 10 volontari accompagnati da P. Flavio Evangelisti.

20 - 25 Settembre: Animazione Missionaria durante il Giro Ciclistico Internazionale Femminile della Toscana, organizzato dalla "Michela Fanini Rox".



libro che racconta della figura del

semplicemente come il gregario.

"pedalatore di fatica" conosciuto più

Un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni Attualmente le adozioni in corso

sono 470

A nome di tutti i Missionari, dei giovani e dei bambini "adottati" nelle nostre missioni, ringraziamo coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

22 Eco delle Missioni

Gli occhi dei bambini più poveri e emarginati del quartiere di Olunde,in Ibadan(Nigeria)guardano con gioia i primi segni della costruzione della piccola casa "Sollievo della sofferenza" ma molto c'è ancora da fare...

L'importanza di un gesto d'amore appare chiara qui dove ogni cosa aspetta di veder crescere progetti che possano aiutare a dare un'esistenza più dignitosa ad ogni uomo

#### Tanzania

Ndongo - Trivellazione di un pozzo e relativo impianto idraulico per il villaggio.

Mkoka - La chiesa sta per essere terminata ma restano ancora da realizzare l'asilo, e la casa delle suore.

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa